

i quali vengono loro posti, accesi, entro cassette di legno, raccomandate a cordini.

Compiuto il collocamento e l'accensione dei « *lanternoni* », si ricompongono le varie squadre, e ciascuna va ad occupare il posto stabilito, e attende il segnale.

Questo viene dato dal « *sampietrino* » che si trova inerpicato su per la Croce che domina la grande palla della più grande Cupola. Appena l'orologio della torre campanaria fa scoccare le 21, il *sampietrino*, uno dei più agili e pratici, estrae la torcia ed appicca il fuoco alle fiaccole deposte sulla croce stessa, ed ecco che in un attimo, tutte le fiaccole s'incendono, illuminando tutta la mole della Basilica di luce fortissima. Ogni uomo non ha più di 4 o 5 fiaccole da eccendere, mentre per l'accensione delle 110 fiaccole sospese negli intercolunni del colonnato, occorre un uomo per ciascuna fiaccola, ossia ben 110 uomini.

La festività dell'Apostolo San Pietro nel secolo scorso si usava solennizzare — secondo lo storico Armellini — « *con quella pompa simile all'odierna del Natale, anche per la giocondità delle pubbliche illuminazioni e dei banchetti che si tenevano sotto i portici della Basilica e che offerti dapprima ai poveri finirono presto col trasmodare sì da attirare acerbi biasimi di San Paolino da Nola e di S. Agostino* ».

Del resto, la Basilica di S. Pietro vide costumanze più spirituali assai e più leggiadre.

Nell'ufficiatura di *Pentecoste* si facevano volare per la Chiesa trenta tortorelle; si mostrava un gallo vivo a ricordo della negazione di S. Pietro; si lasciavano cadere avanti al coro foglie di quercia, soffici fiocchi di lana, stoppe ardenti in grande quantità.